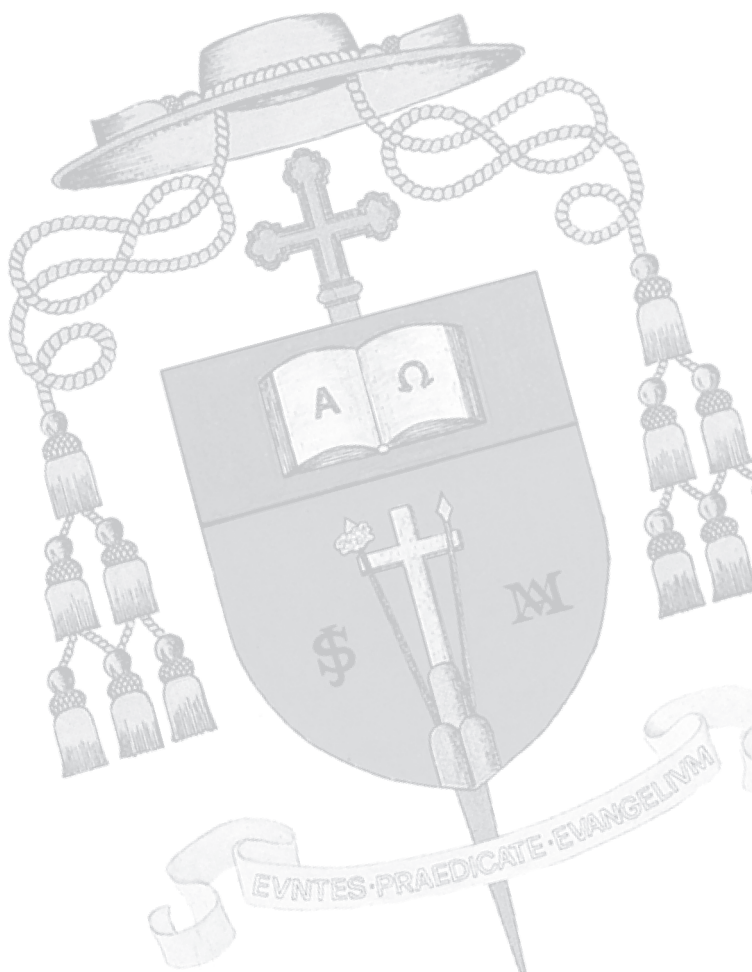


Articoli



Da “Avvenire, Sessa Aurunca Sette”

CON UN CUORE PIENO DI GIOIA

Il S. Padre Francesco ha nominato vescovo della nostra diocesi don Orazio Francesco Piazza. Con un cuore pieno di gioia lo ringraziamo per averlo mandato nella nostra comunità ecclesiale e civile come nuovo successore degli apostoli. Al nostro nuovo Pastore esprimiamo sincera gratitudine per aver accettato di venire tra noi e per averci già inviato un suo paterno saluto e la sua prima benedizione.

E' un momento importante del nostro cammino cristiano in cui presbiterio, persone consacrate e fedeli laici sono sollecitati a rinnovare la propria fede nella Chiesa edificata sulla pietra angolare che è Gesù Cristo e sull'insegnamento degli apostoli. La nomina episcopale di Mons. Piazza è un coronamento meraviglioso delle celebrazioni del IX Centenario della nostra Basilica Cattedrale.

Apprezzando le sue doti di umanità, di fede e di cultura, la comunità diocesana si dispone a proseguire sotto la sua illuminata guida nei sentieri della fede, della speranza, e della carità per costruire insieme una chiesa fondata sulla grazia di Dio e la sua Parola, diffondendo la novità del Vangelo e rendendo più umana e solidale la società civile.

Siamo riconoscenti anche alla diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - S. Agata dei Goti, ove sono vivi il ricordo e l'insegnamento del santo Vescovo Alfonso M. de Liguori, perché ci dona uno dei suoi sacerdoti più conosciuti e impegnati nell'opera d'inculturazione della fede nella nostra Regione.

Sin d'ora il presbiterio e i laici nella preghiera affidano il ministero episcopale del nuovo pastore all'azione dello Spirito Santo e alla protezione della Madonna Avvocata del Popolo.

Gli interessi culturali e cristiani da lui promossi come studioso, docente e presbitero saranno di sprone alla comunità diocesana per intensificare una formazione cristiana personale e comunitaria più corrispondente alle esigenze del tempo presente. Accogliendo i nuovi stimoli che, come buon pastore offrirà ai cristiani delle nostre comunità per essere adulti nella fede, sarà più facile affrontare le sfide di questo mondo che cambia vertiginosamente.

Studioso e docente di ecclesiologia, di etica sociale, e promotore di una cittadinanza attiva e di una sensibilità sociale per i giovani, Mons. Piazza aprirà sentieri nuovi di speranza per tutti.

E' molto forte il desiderio di averlo in mezzo alle nostre città e nei nostri paesi per dirgli da vicino la nostra gioia e di sentirlo amico e fratello nel nostro faticoso cammino di evangelizzazione. Sarà impegno di tutti lasciarsi coinvolgere maggiormente in un progetto di comunità viva, aperta e integrata sul territorio bisognoso di quella giustizia superiore che proviene dalla fede e dall'amore.

L'occasione è favorevole per moltiplicare la gioia delle singole persone e delle nostre

parrocchie, per fare spazio alla profezia, per consentire alla grazia di Dio di purificare la nostra libertà trasformandola in veicolo di verità e di servizio, per interpretare correttamente i segni dei tempi per un più generoso e operoso cammino di fede, nella consapevolezza che, come ha scritto il nuovo nostro Vescovo, «non è il tempo in se stesso che trasforma le cose, bensì la libertà in azione nel tempo. Un tempo che non impegna libertà e responsabilità non potrà nemmeno essere raccontato: è un tempo che non costruisce alcuna memoria. Separato da ogni dovere, da ogni sforzo, ridotto ad inerte automatismo, diventa tempo ozioso e vuoto; tempo morto, capace di ingoiare tutto ciò che è stato fatto e anche ciò che potrebbe ancora essere fatto. Ma, l'evento di grazia, innescando la prospettiva di un Altro, che liberamente si dedica a noi, sottrae il tempo alla sua caratteristica puramente cronologica e lo rende per noi importante e significativo, in cui accade ciò che è decisivo per la nostra salvezza, ciò che conserva il suo valore e la sua efficacia per sempre; lo rende esperienza di coinvolgimento e di libertà; tempo di relazione e dunque di grazia, in cui assume senso e valore non solo il viverlo, ma anche e soprattutto il *come* esplicitarlo nella sua rilevanza». Con Lei, Eccellenza, a noi tanto cara, vogliamo continuare a costruire una Chiesa secondo il cuore di Dio, impegnata nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo, coraggiosa e presente nella società del nostro tempo.

Sessa Aurunca, 30 giugno 2013

† Antonio Napoletano

COSA RENDERÒ AL SIGNORE

Al termine di un'altra tappa importante della mia vita desidero aprire il cuore a Dio datore di ogni bene ed esprimergli i miei sentimenti di figlio: «Cosa Ti renderò, Signore Gesù, per tutto l'amore che hai avuto per me in questi anni? Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Come bimbo svezzato in braccio a sua madre mi sono fidato totalmente di Te, mio Maestro e Signore. Da Te ho imparato a servire con gioia e coraggio e a non considerarmi indispensabile. Al tuo benevolo giudizio rimetto tutto il mio servizio pastorale. Perdonami per i miei errori e per le mie manchevolezze. Non ho cercato né oro né argento, né gloria né consenso dagli uomini. Ho desiderato ardentemente la sapienza che viene da Te, la tua grazia e la tua amicizia. Ho continuamente pregato perché il tuo amore e la tua Parola toccassero il cuore di tutti coloro che mi hai affidato. Non ho avuto paura d'annunciare il tuo Vangelo in ogni modo e circostanza. Grazie, Signore perché già hai provveduto a inviare un nuovo e generoso tuo servo per cooperare alla gioia del tuo popolo. Con Maria ho annunciato e collaborato alla tua abbondante Redenzione. Esulto con Lei perché mi hai consolato con la tua misericordia».

E' il momento di dire grazie a quanti hanno camminato, progredito e confessato con me Gesù Cristo, nostro buon Pastore. Ho scelto di salutare la comunità diocesana nel giorno in cui celebriamo il X° anniversario dalla morte di S. Ecc.za Rev/ma Mons. Vittorio Maria Costantini che è ancora vivo nella mia e vostra memoria. La sua compagnia nei primi otto anni del mio episcopato è stata per me un dono prezioso che non potrò dimenticare. Il suo ricordo è affiorato spesso nella mia mente ammirando l'edificio del Seminario, ora Centro diocesano, il sito delle catacombe da lui valorizzato, il Santuario SS. Casto e Secondino, l'ampliamento dell'Episcopio, e tante altre iniziative che la diocesi custodisce. In modo particolare non possono dimenticarsi queste sue parole: «Non si può stare a rimpiangere il tempo che fu. Il mondo cammina e la Chiesa, sempre giovane, cammina con il suo Vangelo all'avanguardia per illuminare le anime. E' necessario preparare i giovani ad ogni forma di apostolato ...».

A tutti voi, presbiteri, al segretario, ai diaconi, religiosi e religiose, alle suore Francescane Adoratrici della S. Croce che sono state con me, agli organismi e agli operatori pastorali, al direttore e segretario del Cpd, alle aggregazioni laicali, alle confraternite, ai piccoli, ai giovani, agli anziani, ai malati, agli operatori sanitari e alle autorità civili e militari di ogni ordine e grado il mio più riconoscente saluto. Mi sono trovato molto bene con i poveri in spirito, con le persone semplici e umili, quelle senza finzioni e disponibili alla grazia di Dio. Dai poveri e bisognosi ho imparato ad essere sobrio, essenziale e austero con me stesso. Ho sofferto con chi era nel dolore e nella malattia. Ho gioito intimamente per quei sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici che hanno dedicato il loro tempo e le loro capacità al coraggioso annuncio del Vangelo. Ho ammirato i miti, i misericordiosi, le persone dal cuore puro, che amano le cose belle, buone, oneste, nobili,

le persone senza orgoglio, animosità e bramosie, che vivono nella gratuità e nel dono di sé. Ho condiviso le speranze degli operatori di pace, di fraternità, di comunione e di solidarietà. Una consolazione profonda mi hanno procurato tutti coloro, uomini e donne, che, come il buon samaritano, hanno preso a cuore il Centro per la vita, il Consultorio familiare e la dottrina sociale della Chiesa per far fronte alle nuove sfide delle società. Il coraggio di alcuni giovani che hanno detto sì al Signore e hanno scelto di realizzare la loro vocazione sacerdotale e missionaria nella nostra diocesi, hanno rafforzato in me la convinzione che oggi ci sono ancora persone che credono alla forza della grazia di Dio. Con grande gioia interiore ricordo i momenti in cui insieme a tutte le autorità civili, politiche e militari, ho collaborato per il benessere civile e sociale della nostra popolazione, in modo particolare nel mondo della sanità, del lavoro, della legalità e dell'ecologia.

A tutti voglio raccomandare di essere luce del mondo e sale della terra, di seguire con gioia, entusiasmo e vigore Gesù Cristo, di pregare per tutti e anche per me senza mai stancarvi, di credere nella forza dell'amore, della riconciliazione e del perdono e di perseverare con la Madonna nella fede, nella speranza e nella carità. Il Signore Gesù vi conceda ogni bene e gioia.

Sessa Aurunca, 3 settembre 2013,
Santuario SS. Casto e Secondino

† **Antonio Napoletano**

VESCOVO PER LA FEDE

Per comprendere chi è un vescovo e cosa fa in una diocesi bisognerebbe aver letto e approfondito ciò che il Vangelo, gli Atti degli apostoli e le lettere narrano degli apostoli. Senza questi presupposti e senza la fede potremmo omologare la figura del vescovo a un uomo che esercita il potere allo stesso modo di chi dirige una qualsiasi istituzione civile. Egli non viene per risolvere le situazioni economiche delle famiglie, per dare il lavoro ai disoccupati, la casa a chi non l'ha, ecc. né per fare politica. Egli viene per suscitare la fede in chi non l'ha, in coloro che la confondono con pratiche religiose dettate dall'abitudine, in chi la disattende nelle scelte della vita o in chi l'ha abbandonata. Dopo un Sinodo sulla nuova evangelizzazione, un vescovo si sente inviato in modo prioritario per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo che è il fondamento della vita cristiana e civile di una popolazione. La formazione delle coscienze con la luce della fede è una delle finalità primarie del ministero di un vescovo per rendere i cristiani più responsabili nelle realtà quotidiane della loro esistenza. Come successore degli apostoli il vescovo sa che il suo impegno consiste nell'inculcare «la convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia». Il compito non è facile perché per molti «la fede sarebbe come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani», per altri un accessorio non necessario. Conosciamo bene l'ansia di Papa Benedetto XVI che si era reso conto che «mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone». Molti si credono credenti, ma non lo sono nella pratica della loro vita. Un vescovo non può «accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta». Egli deve «aiutare l'uomo di oggi a sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva, a ritrovare il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli» (PF 2).

Avvicinandosi il tempo dell'incontro con S.E.R. Mons. Orazio Francesco Piazza, nostro nuovo vescovo, è doveroso rinnovare la nostra fede e riflettere nel profondo di noi stessi che il Signore l'ha chiamato alla sua sequela sin dal grembo di sua madre, lo ama profondamente e lo manda a noi per farsi tutto a tutti. Egli ha bisogno della nostra comprensione e fedeltà perché nulla e nessuno gli impedisca di vivere con libertà evangelica la sua vocazione e missione.

Con l'aiuto del sussidio preparato dagli uffici diocesani, preghiamo per Lui perché con coraggio possa rendere testimonianza alla misericordia di Dio come la Vergine Maria, Madre della Chiesa e Regina degli apostoli.

Sessa Aurunca, 15 settembre 2013

† Antonio Napoletano

Cari giovani,
già prima del Giubileo 2000 e poi in seguito ho cercato di non perdervi di vista e di dedicare la mia sollecitudine a ciascuno di voi. All'inizio del nuovo anno scolastico e prima di lasciarvi, voglio rivolgervi un mio pensiero perché vi considero il futuro non solo della vostra famiglia ma anche della Chiesa e della società. Vi ho conosciuto a scuola, nelle parrocchie e anche nei gruppi e nelle associazioni. Moltissimi di voi sono stati confermati da me nella fede. Quando vi vedevo raccolti in preghiera per accogliere il dono dello Spirito Santo, provavo una grande gioia e pensavo al vostro coraggio e al vostro entusiasmo di essere cristiani. Con tutta la forza dell'anima voglio gridarvi di credere nella vostra giovinezza che è un dono di Dio e di non sciuparla. Con la vostra buona volontà voi potete conservarvi sempre giovani, perché non è l'età che vi fa giovani ma ciò che avete nel cuore. Io ho creduto sempre che un giovane non può non amare la bellezza, la bontà, la verità, la giustizia, la pace. Anch'io sono stato giovane come voi e ho sperimentato che per rimanere giovani bisogna credere all'amore di Dio, accettarlo come il dono più grande e farlo fruttificare in se stessi.

Sono certo che anche il nuovo Vescovo Orazio Francesco si prenderà cura di voi e vi ricorderà che il vostro impegno primario dovrà essere quello di testimoniare la giovinezza di Dio, che non invecchia mai, perché dall'eternità ha amato ognuno di voi e vi amerà fino alla fine.

Molti di voi mi hanno colpito per la capacità di stare insieme, di partecipare, di condividere progetti di vita cristiana nella propria parrocchia lasciandosi educare alla vita bella del Vangelo. Ho potuto costatare sui vostri volti la gioia di aver incontrato Gesù Cristo e di averlo scelto come maestro di vita e compagno di viaggio. Siate certi che chi segue Gesù, uomo perfetto, diventa più uomo. Io sono convinto e spero che ve ne siate resi conto anche voi che il futuro sarà quello che voi riuscite a preparare in questi anni con il vostro entusiasmo, il vostro sforzo e le vostre decisioni. Vivete bene il tempo presente, sappiate valutare ogni cosa con la vostra intelligenza e anche alla luce dell'insegnamento di Gesù Cristo che è il vostro vero amico. Sappiate discernere chi vuole il vostro bene e chi invece intende usarvi. Valorizzate la vostra libertà scegliendo ciò che è giusto e nobile e rigettando ciò che vi rende schiavi dei vostri egoismi o delle insidie di chi non ha alcuna considerazione della vostra dignità. Nei momenti in cui affiorano alla vostra coscienza domande serie alle quali siete chiamati a dare risposte chiare e sensate, io vi consiglio di non isolarvi, di non chiudervi in voi stessi, di non prendere decisioni avventate. Sappiate che vi sono persone mature in umanità e nella fede che possono orientarvi e suggerirvi direzioni giuste e idonee. Tra tutti non dimenticare di consultare Gesù Cristo nella preghiera, nei sacramenti e nella comunità parrocchiale. Egli non vi deluderà perché vi dice la verità e vi dà sicurezza e speranza. Se aprirete il vostro cuore a Lui, se avrete fiducia in Lui, conoscerete con quanto amore Egli vi accompagna nella vita. Egli sa ascoltare, consigliare, e

incoraggiarvi anche nelle prove che non mancheranno. Soltanto Lui vi ha amato fino al punto di finire la vita sulla croce. Credetegli e farete prodigi. Anche nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, potrete incontrare adulti, esperti in ogni opera buona, che vi amano e vogliono esservi vicini. Siate giovani che sanno ascoltare, dialogare, divertirsi e impegnarsi perché il bene prevalga sul male in ogni situazione. Pregherò e mi ricorderò di voi fino a quando il Signore mi darà vita. Vi benedico.

Sessa Aurunca, 22 settembre 2012

† **Antonio Napoletano**

Un vescovo che viene, un Vescovo che parte, sono il segno di una Chiesa pellegrina e missionaria che non si stanca di annunciare il Vangelo in ogni parte del mondo con nuovo slancio e coraggio. Come successori degli Apostoli i vescovi continuano a edificare le loro comunità ecclesiali sulla Parola di Dio. Lo fanno con libertà interiore e con grande franchezza sapendo che la loro missione sarebbe un fallimento se non evangelizzassero. Per molto tempo ho insistito che l'annuncio del Vangelo è anche impegno dell'intera comunità cristiana nella molteplicità dei doni e dei carismi che essa possiede ed esprime. A questa missione nessuno può sottrarsi. Nel suo messaggio Papa Francesco scrive che «l'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa». Per vivere in pienezza la sua vocazione, il cristiano non deve dimenticare che il nostro è tempo di missione e che ogni parrocchia è luogo di missione. E' importante far maturare la convinzione che anche le attività pastorali e l'intera vita cristiana potrebbero sclerotizzarsi se non acquistano uno stile missionario. Con una coscienza missionaria è più facile uscire dal recinto della parrocchia per intraprendere itinerari missionari in quei settori più refrattari all'annuncio evangelico. L'attaccamento alle proprie devozioni e tradizioni non permette di cogliere l'urgenza della missione né ai ministri sacri né ai fedeli laici. Nessuno può sentirsi tranquillo in coscienza perché ha inculcato o compiuto alcune devozioni, recitato alcune preghiere, visitato alcuni santuari. In una mia lettera pastorale scrivevo che una catechesi missionaria non può accontentarsi di spiegare e di far memorizzare il contenuto della fede ma deve inculcare una mentalità di fede in modo i ragazzi, i giovani, le famiglie e i responsabili della vita civile, culturale e sociale s'impegnino in un processo formativo che li aiuti a diventare cristiani adulti. Anche la liturgia può diventare occasione di evangelizzazione e di missione. Una celebrazione preparata e partecipata, che offra spazio e tempo ai partecipanti per riflettere e coinvolgersi, può diventare una fonte di missionarietà che si prolunga nelle strade delle nostre città e dei nostri paesi. Non si può inoltre dimenticare la forza missionaria che promana dal comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. E' proprio la fraternità dei credenti che convince più di ogni altro espediente pastorale. Senza la carità tutto diventa pragmatismo e attivismo convulso e dispersivo. Se ogni altro settore pastorale riuscirà a valorizzare il proprio dinamismo missionario, si potrà dire che la comunità cristiana avrà compreso cosa il Signore Gesù vuole dalle persone che la compongono per il bene dell'umanità. La venuta del nuovo vescovo Mons. Orazio Francesco Piazza, nei primi giorni dell'ottobre missionario, è un evento straordinario e anche un segno della sollecitudine di Dio perché ci fa comprendere che in diocesi c'è in modo permanente un inviato da Dio (missionario) per la nostra crescita della fede. Accogliamo con gioia e apertura di mente e di cuore.

Sessa Aurunca, 29 settembre 2013

† Antonio Napoletano

BENVENUTO, FRATELLO VESCOVO!

Cara Eccellenza, con un cuore sereno e riconoscente sono qui, al termine del mio servizio pastorale, per consegnarle il testimone, il bastone del Buon Pastore, segno del potere che il Signore le ha conferito. Noi crediamo che il potere di cui Dio la investe consista nella forza invincibile della sua Parola che annuncerà, nell'abbondante grazia divina che riverserà nella vita dei fedeli, e nello sconfinato amore che avrà per chi si rivolgerà a lei per incontrare il volto paterno e misericordioso di Dio. Come al profeta Zaccaria, il Signore mette nelle sue mani il bastone della *benevolenza* e dell'*unione* perché possa suscitare nel popolo comunione d'intenti e di azione nello svolgimento del faticoso ed entusiasmante cammino di evangelizzazione che s'accinge a percorrere insieme al popolo cristiano.

In questo momento non sarei sincero se non dicessi che insieme a un sentimento di gratitudine al Signore per essermi stato vicino e per avermi liberato da una grande responsabilità, non rivelassi l'interiore sofferenza nel salutare ancora una volta questa comunità diocesana che diciotto anni fa mi accolse e che ha camminato con me nei sentieri della fede e del Vangelo. Con l'apostolo Paolo sento di poter dire che questi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e fedeli laici sono la lettera che consegno a Lei che ne diventa il padre premuroso e amorevole. Una lettera scritta non con l'inchiostro ma con la forza dello Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra ma su tavole di carne dei loro cuori. Leggendo lei troverà espressioni di fedeltà, di coraggio e d'impegno. Non mancano imperfezioni che con la buona volontà di tutti possono essere corrette. Nella fiducia e nella benevolenza di Dio e con la comprensione e dedizione di sacerdoti e laici ho trovato l'antidoto quotidiano per vincere lentezze, pigrizia, paure, contrapposizioni, contrasti e resistenze. Camminando facendo, tutti, piccoli e grandi, mi sono diventati cari. Nel cuore c'è stato sempre il desiderio di migliorare e conformare me stesso e tutta la comunità alla vita bella del Vangelo. Per non smarrire la strada, insieme abbiamo cercato di non perdere di vista gli orientamenti del Concilio Vaticano II.

Dopo tutto ciò che è stato fatto, sono consapevole che c'è ancora molto da portare a compimento. Il coraggioso cammino di nuova evangelizzazione, intrapreso sin dall'inizio e periodicamente sollecitato, ha bisogno di ulteriori impulsi per realizzarsi pienamente. Nella scia tracciata dai miei amati predecessori Costantini, Nogaro e Superbo, ho cercato di seminare. A Lei affido la comunità diocesana con animo pieno di speranza e trepidazione. Il Signore Gesù è stato il nostro compagno di viaggio. Da lui è iniziato il nostro lavoro pastorale e a lui era orientato.

Insieme abbiamo riflettuto sulla necessità della comunione ecclesiale, considerandola come la cartina al tornasole, per verificare la validità e l'efficacia all'azione pastorale. Continua è stata l'azione per operare una conversione convinta, che abbandonasse una mentalità di conservazione e di arido tradizionalismo e s'impegnasse in un'opera missionaria più corrispondente alle sfide del tempo presente. Destinatari preferiti dell'azione pastorale sono stati la famiglia, i giovani, la scuola. Un'attenta riflessione

è stata dedicata alla festa e alla pietà popolare per renderle più genuine e conformi al Vangelo e alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

Forte è stato l'impulso a una cultura della partecipazione, del servizio, della collaborazione, del discernimento e della verifica pastorale. La vivace realtà delle aggregazioni laicali e delle confraternite è stata continuamente sollecitata a essere e fare chiesa inserendosi attivamente nella pastorale unitaria e organica della diocesi e delle parrocchie. Una speciale importanza è stata data alla parrocchia come luogo privilegiato della fede e vita cristiana. Le comunità sono state vivamente sollecitate a integrare tra di loro i programmi e le loro attività, soprattutto a livello foraniale, per rispondere efficacemente e concretamente alle esigenze di una fede incarnata nelle realtà terrene. Non è mancata un'evangelizzazione persistente della vita sociale prendendo a cuore le problematiche dell'emarginazione, della criminalità organizzata e del disagio della gente e dei giovani.

Io sono sicuro che non ci sarà discontinuità con il già fatto, soprattutto per quanto riguarda la natura sinodale della Chiesa. Io pregherò con insistenza perché il soffio dello Spirito Santo continui ad aleggiare su questa porzione del popolo di Dio operando prodigi di novità e di grazia.

Sono note e apprezzate le capacità umane e spirituali di V.E., la sua sapienza di mente e di cuore, la conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, la dimensione profetica del suo ministero e del suo insegnamento, la sollecitudine per la realtà giovanile e sociale.

Siamo contenti che V.E. abbia preferito iniziare il suo ministero episcopale nella solennità di S. Francesco. Questa data resterà impressa nell'animo di tutti perché è ricca di suggestioni che aprono il cuore alla fiducia e alla speranza. Lei si pone in comunione di vita e d'intenti con il successore di Pietro che ha voluto dare un'impronta forte al suo servizio apostolico, assumendo il nome del poverello d'Assisi che continua a essere per la Chiesa e per ogni credente un esempio e un monito per un rinnovamento permanendo ritornando alla semplicità delle origini e scegliendo di essere il fratello minore di tutti.

In questo giorno in cui Lei festeggia il suo compleanno e onomastico vogliamo rivolgerle voti augurali con le parole di benedizione che S. Francesco pronunciò su Frate Leone: "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace". Il Signore benedica te, fratello Orazio Francesco vescovo della Chiesa che è in Sessa Aurunca.

La Vergine Maria che Vostra Eccellenza tante volte ha invocato con il canto alfonsiano "O bella mia speranza", sia per Lei l'amica stella, che in questo mar del mondo guidi la navicella di quest'amata diocesi al porto sicuro della salvezza.

Sessa Aurunca, 6 ottobre 2013

† Antonio Napoletano

Comunicazioni

